

# Fondo sociale, 6,5 milioni destinati alla Bergamasca

**Dalla Regione.** Il contributo sarà suddiviso tra i 14 Ambiti territoriali  
L'assessore Lucchini: «Garantire continuità». Casati: «Si deve fare di più»

**LUCA BONZANNI**

Minori, famiglie, disabilità, invecchiamento. Fasi della vita differenti e fragilità diverse, ma unite dalla necessità di una risposta per bisogni che aumentano.

Ieri la Giunta di Regione Lombardia ha dato il via libera al riparto delle risorse del Fondo sociale regionale per il 2025, le cifre destinate al cofinanziamento delle unità di offerta sociali per le aree «Minori e famiglia», «Disabili» e «Anziani». In sostanza, i finanziamenti che alimentano la rete dei servizi sul territorio. Sul tavolo ci sono 59 milioni per l'intera Lombardia (in linea con i 59 milioni ripartiti anche nel 2024), di cui circa 6,5 milioni per la provincia di Bergamo, suddivisi a loro volta tra i 14 Ambiti territoriali sociali. La distribuzione si basa su un ventaglio di criteri legati alla popolazione residente, ai numeri di posti delle unità di offerta sociale, agli utenti dei servizi di assistenza domiciliare e ai minori in affidamento familiare. Su scala territoriale, i fondi maggiori sono per l'Ambito 1 di Bergamo (892.495 euro), e per quelli di Dalmine (820.811 euro) e Treviglio (718.200 euro), in coda ci sono gli Ambiti di Valle Brembana (211.855 euro), Monte Bronzo-



La Giunta lombarda ha sbloccato le risorse del Fondo sociale regionale

ne-Basso Sebino (165.127 euro) e Alto Sebino (163.545 euro).

Per Elena Lucchini, assessore a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità che ha proposto la delibera, «la nostra Regione considera centrali le politiche a sostegno dei bisogni della persona e della famiglia e ritiene dunque necessario programmare e promuovere azioni, interventi e progettualità sempre più personalizzati e integrati che consentano ai diversi attori locali di operare in rete per una sempre più efficiente allocazione delle risorse». La strada è quella del lavoro in rete: «Reputiamo fondamen-

tale il ruolo di regia regionale volta a una collaborazione strategica che sostenga la programmazione locale di servizi e interventi sociali per agire in un'ottica di prevenzione in grado di intercettare anche i bisogni emergenti - rimarca Lucchini -. È prioritario garantire la continuità e il rafforzamento di tutti quei servizi che possano contribuire alla coesione sociale delle comunità. E questo, come sempre, è possibile grazie a un'alleanza tra Regione, enti locali, Terzo settore ed enti gestori. Le risorse del Fondo sociale regionale, unitamente a quelle autonome dei Comuni, concorrono

alla realizzazione delle azioni previste dalla programmazione sociale dei Piani di zona (il documento degli Ambiti per la programmazione territoriale dei servizi sociali, ndr)»

## I conti dell'opposizione

Ma sono tanti o pochi questi soldi? Il gruppo del Pd ha fatto di calcolo e ha confrontato gli stanziamenti degli ultimi anni: ne risulta, stando ai dem, che la ripartizione del 2025 è in linea con gli ultimi anni e superiore a quanto avveniva nell'immediato pre-Covid (54 milioni sia nel 2019 sia nel 2018), ma inferiore a quanto avveniva una ventina d'anni fa (nel 2005 ci si aggirava sui 90 milioni). «Le risorse per le politiche sociali sono fondamentali, ma è giusto ricordare che nel 2003 il fondo regionale era di 100 milioni - interviene Davide Casati, consigliere regionale del Pd -, mentre da parte dei Comuni aumenta la richiesta di sostegno regionale per far fronte ai bisogni crescenti dei cittadini. E a fronte di maggiori bisogni, bisogna fare di più». Sul confronto, dalla Regione specificano che nel 2003 l'organizzazione degli assessorati era diversa: da allora le risorse sono state diversificate su «canali» differenti, con l'attivazione di più fondi.